



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Ufficio di Statistica

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Aggiornamento a Settembre 2025

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia a settembre 2025 1

Glossario e nota di accompagnamento ai dati 8

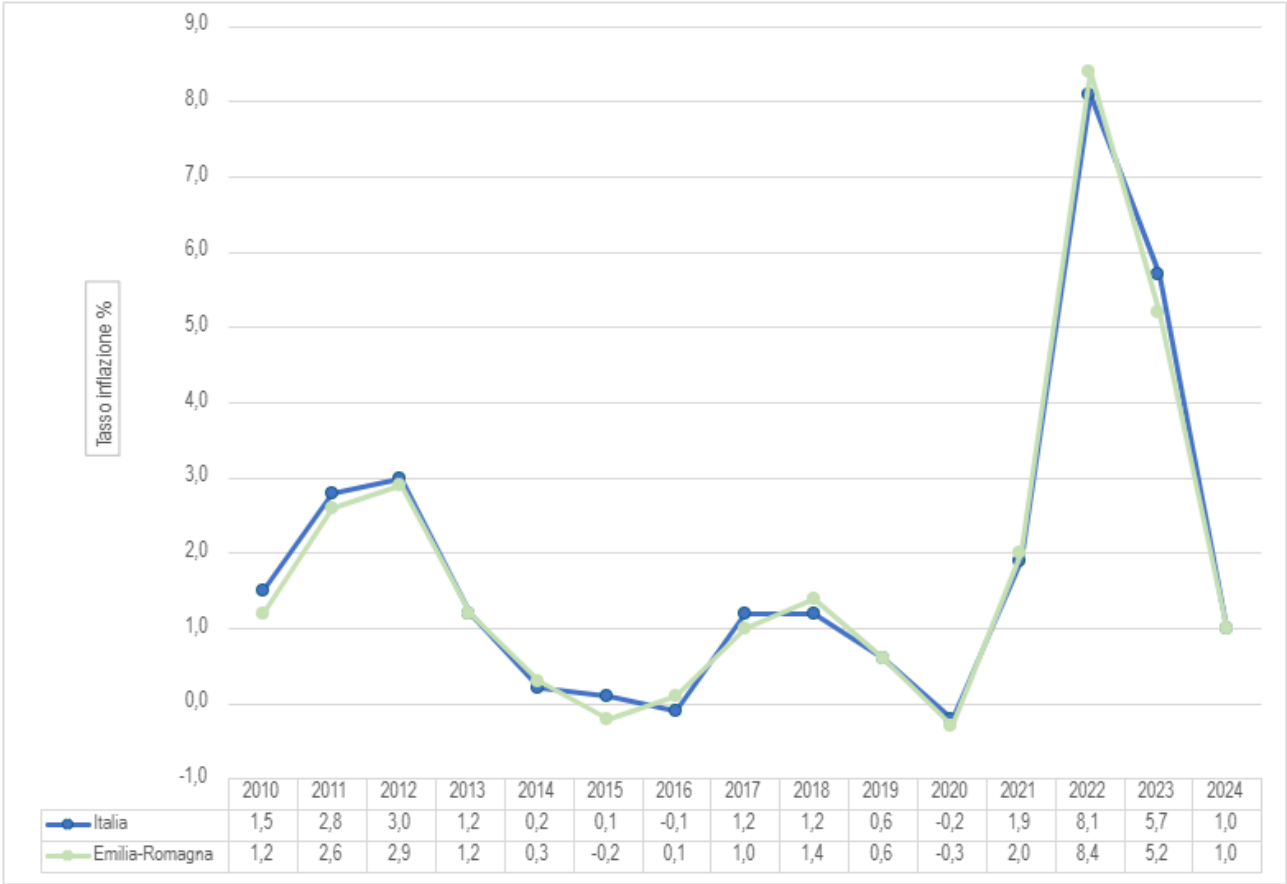
L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia a settembre 2025

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde a una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati una stima del fenomeno anche su base provinciale.

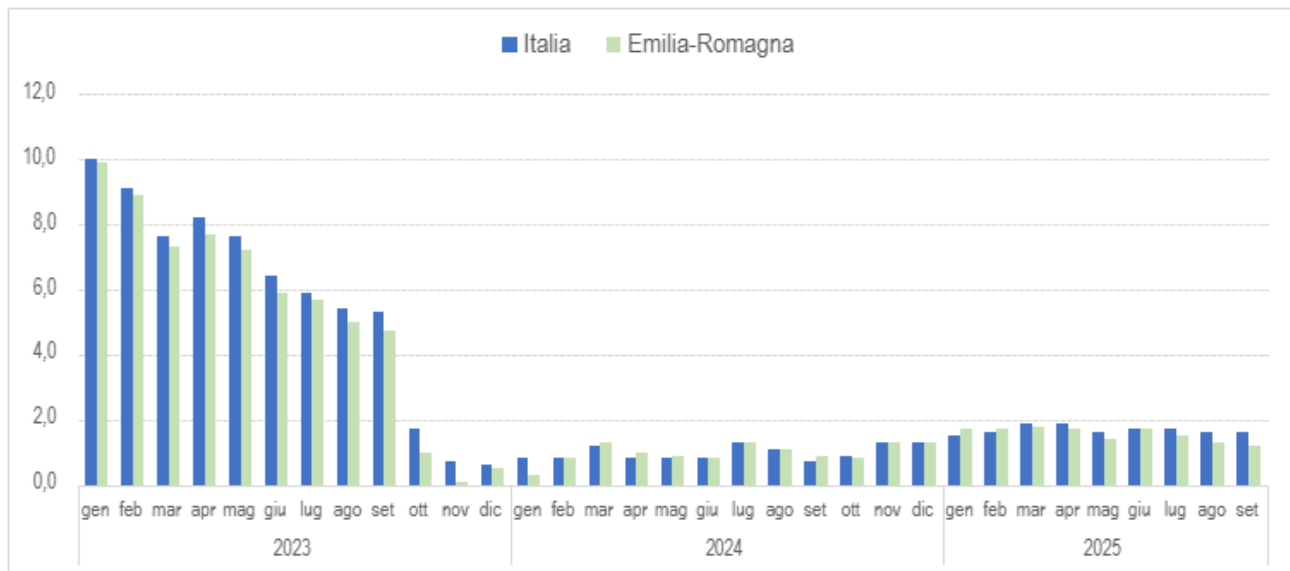
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2024 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

I dati relativi al 2024 confermano la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2022 sia in Emilia-Romagna sia in Italia, segnando per entrambe un valore del +1%.

**Variazioni tendenziali mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2023, 2024 e 2025
(variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)**



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel mese di settembre 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e aumenta del +1,6% su base annua (mentre la variazione sul mese precedente risulta in calo: -0,2%).

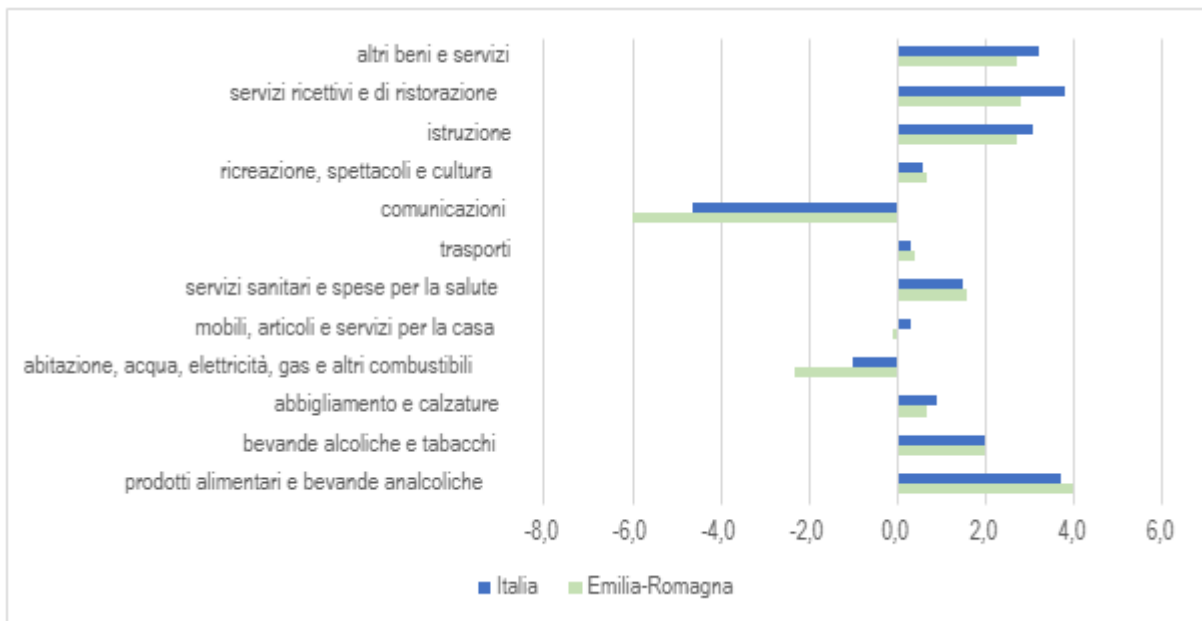
Nel mese di settembre 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,2% su base mensile, ovvero su agosto 2025, e del +1,6% su base annua, ovvero su settembre 2024 (variazione tendenziale). Anche ad agosto la variazione tendenziale era stata del +1,6%.

Il dato riferito alla Emilia-Romagna è più contenuto di quello nazionale per quanto riguarda la variazione tendenziale che si colloca al +1,2%; la variazione congiunturale manifesta un segno negativo più accentuato in Emilia-Romagna rispetto alla media italiana: 0,3%.

A livello nazionale, la stabilità del tasso d'inflazione sottende andamenti differenziati dei diversi aggregati di spesa: sono in rallentamento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%), degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +4,8%) e in accelerazione quelli degli Energetici regolamentati (da +12,9% a +13,9%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%).

Nel mese di settembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera (da +2,1% a +2,0%), come quella al netto dei soli beni energetici (da +2,3% a +2,1%).

**Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia – settembre 2025
(variazioni percentuali su settembre 2024)**



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Si segnala l'andamento delle seguenti divisioni che presentano dinamiche deflattive:

- La divisione di spesa relativa alle Comunicazioni (-6% in Emilia-Romagna, -4,6% in Italia rispetto a settembre 2024);
- quella relativa ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-2,3% in Emilia-Romagna e -1,0% in Italia; due anni fa la variazione tendenziale di questa divisione si aggirava oltre il +30% sia in regione che a livello nazionale).

Viceversa, le divisioni che aumentano maggiormente sono:

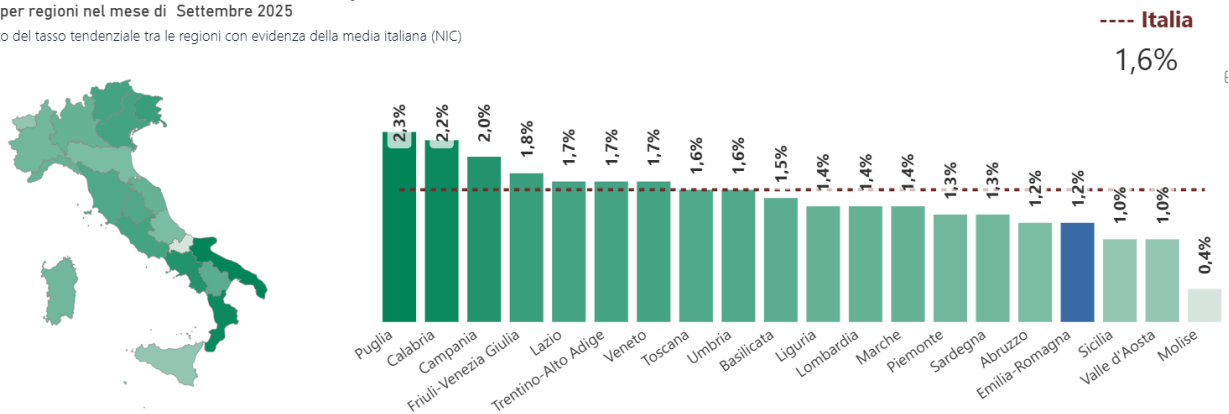
- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (4,0% in Emilia-Romagna, +3,7% in Italia rispetto a settembre 2024);
- Servizi ricettivi e di ristorazione (3,8% in regione, +2,8% in Italia);
- Altri beni e Servizi (+2,7% in Emilia-Romagna e +3,2% in Italia);
- Istruzione (+2,7% in Emilia-Romagna e +3,1% in Italia).

L’inflazione rilevata a settembre 2025, +1,2%, posiziona l’Emilia-Romagna nelle posizioni di coda tra le regioni italiane per variazione tendenziale mensile del NIC. Puglia, Calabria e Campania (rispettivamente al +2,3%, al +2,2% e al +2,0%) sono le regioni ai vertici della graduatoria; nelle ultime tre posizioni si collocano invece Sicilia e Valle d’Aosta (ambedue al +1,0%); chiude la graduatoria il Molise, con il +0,4%.

Variazioni tendenziali mensili del NIC per le regioni italiane - settembre 2025 (variazioni percentuali su settembre 2024)

Analisi per regioni nel mese di Settembre 2025

Confronto del tasso tendenziale tra le regioni con evidenza della media italiana (NIC)



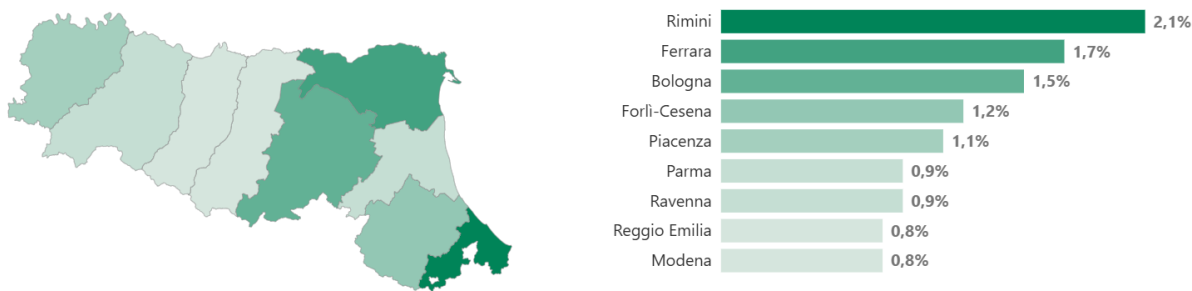
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tutte le province della regione registrano variazioni positive dell’indice rispetto all’anno precedente, con, in particolare, la provincia di Rimini che vede un aumento significativo nel valore dell’indice (+2,1%). Seguono, con dinamiche inflattive superiori alla media regionale Ferrara e Bologna, che segnano un +1,7% e un +1,5%. Sono sostanzialmente in linea con il dato regionale le province di Forlì-Cesena (+1,2%) e Piacenza (1,1%). Rimangono comprese tra lo 0,8% e lo 0,9% le variazioni di Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Modena.

Variazioni tendenziali mensili del NIC per provincia. Emilia-Romagna – settembre 2025 (variazioni percentuali su settembre 2024)

Analisi per provincia nel mese di Settembre 2025

Confronto del tasso tendenziale tra le province (NIC)

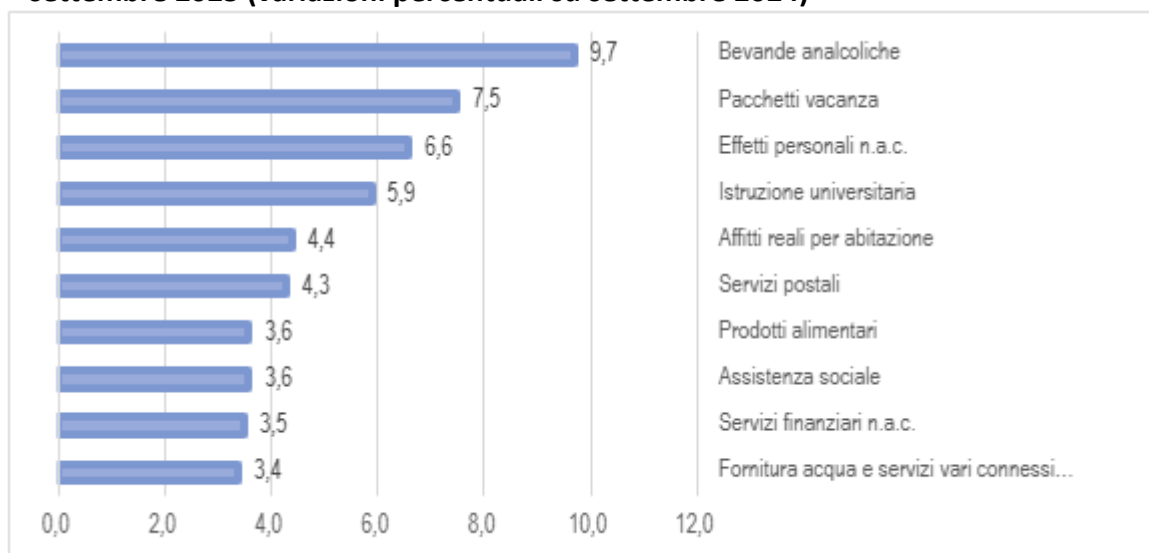


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

La maggior parte dei gruppi di prodotti rilevati (35 su 43) mostra un aumento a settembre 2025 rispetto allo stesso mese del 2024; tra quelli con gli incrementi maggiori spiccano gli aumenti delle bevande analcoliche (+9,7%), dei pacchetti vacanza, che hanno registrato una variazione del +7,5% (questo gruppo di prodotti conferma dinamiche inflattive molto elevate, la cui serie storica è iniziata a fine 2022), seguiti dagli altri effetti personali (+6,6%) e dall’istruzione universitaria (+5,9%).

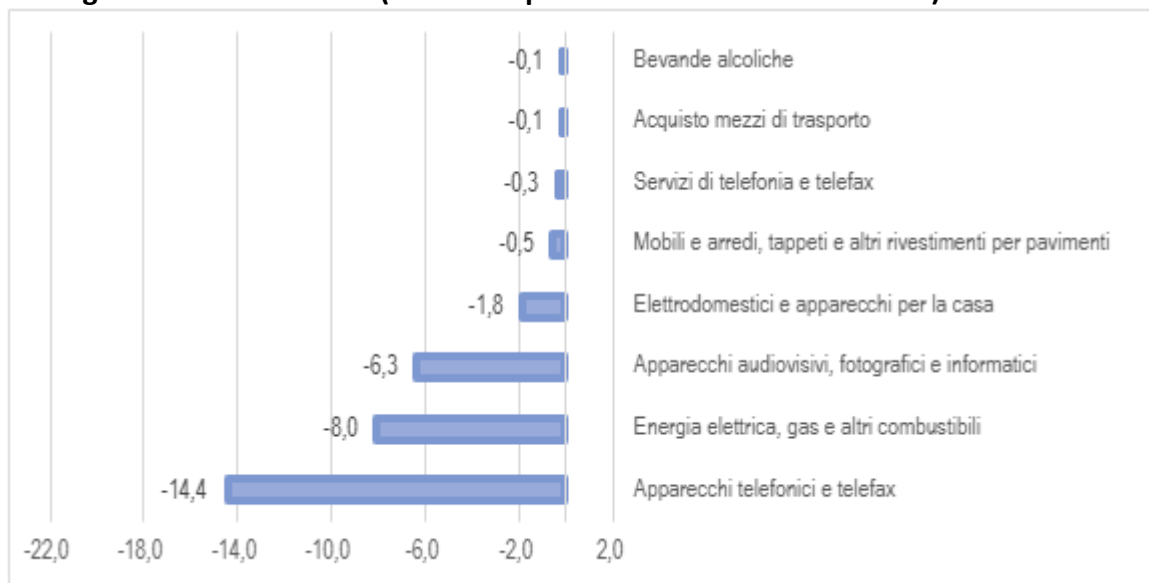
Sensibili anche gli aumenti riscontrati negli affitti (+4,4%), nei servizi postali (+4,3%), nei prodotti alimentari e nell'assistenza sociale (entrambi al +3,6%), nei servizi finanziari (+3,5%); chiude la graduatoria la variazione della fornitura di acqua (+3,4%).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna – settembre 2025 (variazioni percentuali su settembre 2024)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Minori 10 variazioni. Emilia-Romagna – settembre 2025 (variazioni percentuali su settembre 2024)



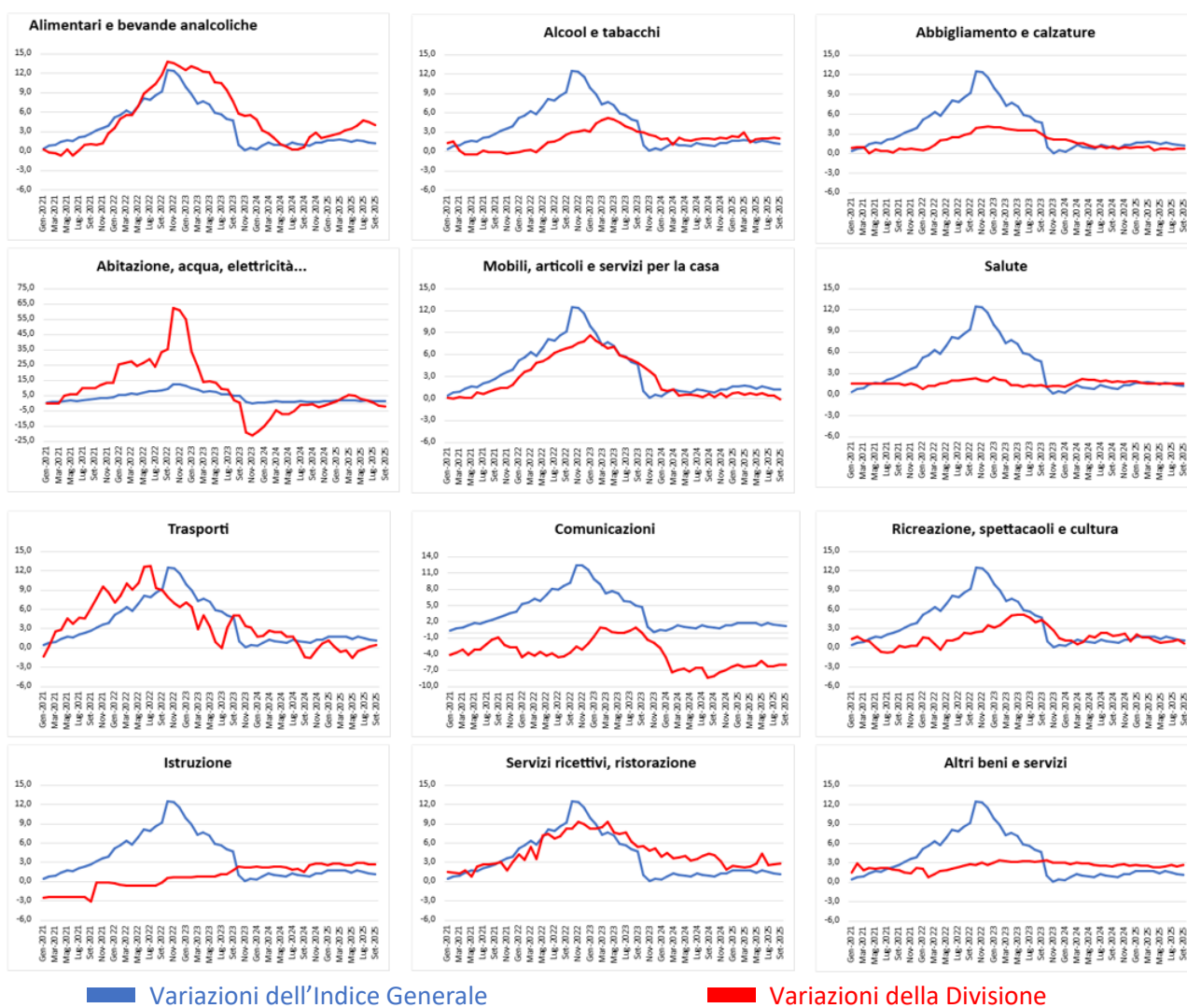
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tra gli 8 gruppi di prodotti che a settembre 2025 segnano un tasso in diminuzione rispetto al dato dello stesso mese 2024 spiccano le forti contrazioni riscontrate dal gruppo composto da apparecchi telefonici e fax (-14,4%) e da quello di energia elettrica, gas e altri combustibili, che fa registrare una variazione del -8,0% su base annua, flessione che segue il trend iniziato nel corso del 2023. Mostrano un calo sostanziale anche gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-6,3%) e gli elettrodomestici e apparecchi per la casa (-1,8%). Più lievi le contrazioni registrate per il mobilio

(-0,5%), i servizi di telefonia e fax (-0,3%) e per l'acquisto di mezzi di trasporto e le bevande alcoliche (ambidue al -0,1%).

Osservando sul medio periodo il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'andamento dell'inflazione tra il 2021 e fine 2023 sia stato condizionato in maniera preponderante dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili e da quello della divisione dei trasporti (che ha spinto verso l'alto il tasso di inflazione fino a metà 2022). L'effetto delle variazioni registrate da queste due divisioni è stato in parte attenuato dalle variazioni negative riscontrate dalle comunicazioni (con variazioni negative per la massima parte dei 57 mesi analizzati) e, per i primi due anni, dall'istruzione. Focalizzando l'attenzione sul 2025 si vede come le variazioni positive dell'indice generale siano sostenute prevalentemente dagli alimentari, cresciuti più dell'inflazione per tutti i 9 mesi finora trascorsi, con un'accelerazione a partire da maggio, dall'istruzione e dai servizi ricettivi e di ristorazione. Viceversa, comunicazioni, trasporti, mobilio e abbigliamento hanno contribuito, con le loro variazioni prevalentemente negative, a calmierare le divisioni "galoppanti".

Variazioni tendenziali mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – Anni 2021 – 2025 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni — NIC generale)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a settembre 2025 hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono distribuiti tra diverse divisioni; gli aumenti dei voli nazionali, che fanno registrare un +26,0%, di cacao e cioccolato in polvere (+23,6%), della gioielleria che, trainata dagli aumenti record mondiali dell'oro come bene di investimento, segnano un +22,3%, il caffè (+22,0%, uno degli aumenti più direttamente visibili nella quotidianità del consumatore), l'energia elettrica mercato tutelato (+20,5%) e i servizi di rilegatura e E-book download (+19,1%) guidano la graduatoria. Risultano considerevoli i cali registrati dall'olio di oliva (-19,8%), da computer portatili, palmari e tablet (-15,2%), dagli apparecchi per la telefonia mobile (-13,6%), dagli apparecchi per la pulizia della casa (-11,1%) e dall'energia elettrica a mercato libero (-10,9%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Ad esempio, nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2025 figurano 1.923 prodotti elementari, raggruppati in 1.046 prodotti, a loro volta raccolti in 424 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (314); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (235), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione di fondo (Core inflation): viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia e 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 10 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.).

Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione si aggira attorno al 90% considerando la partecipazione anche dei 12 comuni che rilevano il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali.

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 45 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 2.900 abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto di abitazioni di enti pubblici.

Nel complesso, nel 2025, sono circa 388 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in diminuzione rispetto alle 385 mila del 2024; sono oltre 237 mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.250 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 21 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 260 mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici circa 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Nel 2025, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di circa 214 mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 20.700 impianti, pari al 92,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 4.800 impianti nel Nord-Ovest, oltre 4.200 nel Nord-Est, quasi 4.600 al Centro, circa 4.800 al Sud e circa 2.250 nelle Isole.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate: sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.